

**PRESIDENTE.** Procederemo adunque solamente all'appello nominale.

(*Risultano mancanti all'appello i seguenti deputati*):

Bes — Bona — Borella — Botta — Brofferio — Brunier — Cavalli Carlo — Caveri — Corbu — Correnti — Costa di Beauregard — Cuneo — Dabormida — D'Azeglio — Deblonay — Di Santa Rosa — Despine — Fer — Guillot — La Marmora — Mari — Melegari — Menabrea — Radice — Ravina — Rulfi — Roverizio — Sauli — Serpi — Simonetta — Sulis — Valerio Lorenzo — Valerio Gioachino.

A termini della decisione presa dalla Camera, il giorno di sabato dovendo essere dedicato alla relazione di petizioni, domani l'ordine del giorno consisterebbe in questa relazione.

**FRASCHINI.** Faccio osservare che in questa settimana si è certamente riferito un numero considerevole di petizioni;

avendo ora molte leggi da discutere, mi pare che si potrebbe continuare nella seduta di domani la discussione delle leggi che abbiamo preso a dibattere oggi.

**PRESIDENTE.** Rispondo all'onorevole preopinante che l'ordine del giorno per il sabato essendo stato votato dalla Camera quando si trovava in numero, io non posso cambiarlo adesso che essa non l'è. Debbe perciò restare quello prestabilito.

La seduta è sciolta alle ore 3.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Relazione di petizioni.

## TORNATA DEL 6 OTTOBRE 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO BUNICO, VICE-PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** *Sunto di petizioni — Domande d'urgenza — Relazione sul progetto di legge per l'applicazione di nuovi campioni metrici — Lettera di demissione del deputato Ceppi — Congedo al medesimo e ai deputati Berruti, Baino, Cavallini e Santa Rosa — Risultato della votazione per un componente della Commissione d'agricoltura e commercio — Lettura di due progetti di legge del ministro delle finanze per l'applicazione del sistema decimale allo spaccio delle polveri e dei tabacchi — Relazione ed approvazione dell'elezione del quinto collegio di Cagliari — Proposta del deputato Colla perchè i tribunali sospendano per tre giorni le loro sedute per le esequie del Re Carlo Alberto — Relazione di petizioni — Petizione 1591 per temuto mescolamento di vetriolo col sale nella formazione del pane — Petizione 1576 per la stazione generale della strada ferrata a Cambiano a preferenza di Pessione — Osservazioni dei deputati Cavour, Colla e Quaglia — Petizioni 1562 e 1461 di Satta Del Mestre per una strada ferrata in Sardegna — Osservazioni dei deputati Cavour e Cossu — Petizione 1567 del sacerdote Cirina di Sardegna — Osservazioni dei deputati Ravina, Demaria, Jacquemoud Antonio e Josti — Schiarimenti del ministro dell'istruzione pubblica — Invio al guardasigilli con disposizioni relative — Petizione 1526 per domanda di aumento di pensione alla vedova di un compromesso politico.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pomeridiane.

**BUTTINI,** segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente.

**MICHELINI G. B.,** segretario, legge il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

1629. Gilardino Bartolommeo ed altri sei flebotomi chiedono sia dichiarato libero l'esercizio dell'arte flebotomica.

1630. Mattis Andrea, di Mondovì, soldato nel corpo reale del genio, narrando d'aver salvato certo Bocca in procinto di annegare chiede un premio.

1631. Manca Felice chiede sieno rimesse in Sardegna in pieno vigore le antiche misure, o quanto meno le nuove siano rese perfette ed uniformi a quelle del Piemonte.

1632. Scarpi Paolo, operaio di Casale, chiede siano licenziate prontamente le classi suppletive del 1825, 1826 e 1827.

1633. Lorenzini Carlo ed altri sette consiglieri e possi-

denti di Pisano (provincia di Pallanza) narrando che quel parroco, sulla tema dell'incamerazione dei beni ecclesiastici, fece atterrare piante pel valore di lire 500, chiedono provvidenze.

1634. Mattei Zaverio, chiede che le spese della guerra siano fatte pagare, mediante multe, dai giornali che pubblicarono false notizie.

1635. David Israele, d'Acqui, chiede che si provveda onde gli Israeliti possano far ritorno a Gerusalemme per ristabilirvi il loro tempio e porre sul trono un discendente del re Davide.

1636. Giorgione Luigi, osservando che gli ebrei d'Acqui si arricchirono con mezzi illeciti, chiede s'accordi al popolo il permesso di saccheggiare il ghetto per tre ore.

1637. Amadio Attilio ed altri tre lombardi, già uffiziali, chiedono che, in vista della loro misera condizione, siano riammessi coi loro gradi nella milizia.

1638. Tredici Consigli delegati del mandamento di Borgomaro (provincia d'Oneglia) presentano osservazioni tendenti a dimostrare non doversi prescrivere verun limite alla raccolta delle olive.

#### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** La Camera essendo in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata antecedente.

(La Camera approva.)

**MICHELINI G. B.** Domando che la petizione 1638, sporta da 13 Consigli delegati del mandamento di Borgomaro, sia trasmessa alla Commissione di agricoltura e commercio, come quella che, combattendola, si riferisce alla proposizione del deputato Baralis, tendente a stabilire un termine per il raccolto delle olive. L'analogia dell'oggetto giustifica abbastanza la mia domanda.

(La Camera approva.)

**FARA-FORNI.** Pregherei la Camera a voler dichiarare di urgenza la petizione portante il numero 1633, sporta da alcuni parrochiani contro il loro parroco, il quale, sulla tema che i beni ecclesiastici vengano incamerati, egli intanto si fa lecito di far atterrare le piante esistenti nei fondi della sua parrocchia.

Se lasciamo questi scandali ed abusi impuniti, e senza chiamar all'ordine chi li commette, ne avverrà che altri beneficiati seguiranno facilmente l'esempio, ed i benefici ecclesiastici, ora posseduti da qualche investito poco delicato, saranno ridotti ad una vera spogliazione della loro dote di piante.

La petizione alla quale accenno meritando quindi tutta la nostra considerazione, io spero che la Camera vorrà dichiararla, come io la chieggo, d'urgenza.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**MICHELINI G. B.** Io son d'avviso che debbasi trasmettere alla Commissione incaricata di riferire sulle misure metriche la petizione riguardante le misure della Sardegna che porta il numero 1631.

**DESPINE.** La Commission des poids et mesures est en état de soumettre aujourd'hui son rapport à la Chambre. Mais comme la séance de ce jour est consacrée aux pétitions, je ne sais pas si la Chambre voudra l'entendre. Dans le cas négatif, je lui demanderai qu'elle me permette d'en faire le dépôt sur le bureau de la Présidence.

**MICHELINI G. B.** Dietro le dichiarazioni dell'onorevole Despine ritiro la mia proposta.

**ASPRONI.** Ho dimandata la parola per dire che era inutile di trasmettere questa petizione alla Commissione, perchè in Sardegna è già in pratica il sistema. In conseguenza, se mai vi fosse qualche disparità tra le forme che vanno ad introdursi, e quelle già esistenti, estendendosi il decreto che verrà pubblicato, questi inconvenienti verranno riparati.

**PRESIDENTE.** Consulterò la Camera se intende di sentire la relazione che trovasi preparata sul progetto di legge riguardante i pesi e le misure metriche.

**BUFFA.** Siccome il rapporto è molto lungo, e niente importa il sentirlo, così domanderei che fosse tosto stampato e distribuito negli uffici.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta del deputato Buffa.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(La Camera approva.)

Il deputato Lorenzo Ceppi scrive all'ufficio della Presidenza in data d'oggi la seguente lettera:

« *Illustrissimo signor presidente,*

« Venerando la deliberazione della Camera che volle farmi l'onore di concedermi un congedo illimitato anzichè ricevere la rassegnata mia demissione, ho differito sinora a rispondere al riveritissimo foglio del 21 settembre p. p., col quale la S. V. Ill<sup>ma</sup> si compiace di darmene l'annuncio; ma sebbene io abbia procurato di corrispondere ad un voto così benevolo, non seppi però, nè posso determinarmi a rivenire sulla risoluzione che presi non senza grande rincrescimento, ben conoscendo quanto si debba apprezzare l'onore di appartenere al Parlamento nazionale.

« Il dolore paterno che mi affligge, e che potrà trovare qualche sollievo nel tempo ed in più pacate occupazioni, non mi consente veramente di reggere alle discussioni parlamentari, in cui non si può sempre coscienziosamente, nè conviene prendere una parte passiva, e d'altronde io non debbo nè posso lasciar dipendere da così penosa mia condizione che il collegio di Caselle rimanga ulteriormente privo del suo rappresentante.

« Epperò in riferirmi alla riverente mia lettera del 20 settembre p. p., e nel rendere le più distinte grazie alla Camera della benevolenza che si compiacque di dimostrarmi oltre ogni mio merito, prego la S. V. Ill<sup>ma</sup> di rassegnar nuovamente la mia demissione che confido verrà ora senz'altro accolta, ed ho frattanto l'onore di dichiararmi colla più ossequiosa stima e devozione,

« Della S. V. Ill<sup>ma</sup>

« *Dev<sup>mo</sup> Obb<sup>mo</sup> servitore*

« **LORENZO CEPPI.** »

Chi intende accordare la chiesta demissione, voglia sorgere.

**LIONE.** Io proporrei che si accordasse all'onorevole deputato Ceppi un ulteriore congedo. (No! no!) Io penso che è una lodevole delicatezza che lo indusse a dare le sue demissioni, per non privare ulteriormente la Camera di un altro deputato in sua vece. (Rumori)

Propongo gli sia accordato un congedo di 20 giorni o di un mese. (No! no!) Questo deputato ha date tante prove del suo zelo per l'utilità della nazione, che ben vale il pregio di accordargli un congedo che altri si prendono e che a tanti altri si accorda. La demissione che egli chiede mi pare, secondo il tenore della sua lettera, solo originata da soverchia delicatezza.

Credo adunque che noi dobbiamo rendere testimonianza allo zelo dell'onorevole deputato Ceppi, concedendogli un ulteriore congedo di 20 giorni od un mese.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare alla Camera che il congedo ch'ella aveva accordato al deputato Ceppi era illimitato.

**LIONE.** Chiedo facoltà di parlare. (Bisbigli e interruzione)

Domando alla Camera che mi permetta ancora un'osservazione.

È verissimo che il congedo accordato al deputato Ceppi era illimitato e che poteva senz'altro approfittarne; ma io credo che egli non abbia ciò fatto appunto, come già dissi, per sentimento di soverchia delicatezza. Questo pensiero risulta dal tenore della sua lettera, e se noi gli accordiamo un ulteriore congedo di un mese o di venti giorni, egli rimarrà probabilmente nel Parlamento.

**PRESIDENTE.** Non posso a meno di mettere ai voti la chiesta demissione.

**SINEO.** L'onorevole deputato Lione ha messo innanzi una proposta sospensiva, la quale egli giustificava adducendo un motivo di soverchia delicatezza per parte del deputato Ceppi.

Questa proposta sospensiva mi sembra fondata e chiedo che si metta ai voti.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti la proposta del deputato Lione come quella che è sospensiva, se cioè debba essere accordato un nuovo congedo di un mese al signor deputato Ceppi.

(La Camera accorda.)

**SERPI.** Faccio osservare che vi sono dei deputati che non hanno votato nè alla prova, nè alla controprova.

*Voci.* Si sono astenuti dal votare: sono nel loro diritto.

**PRESIDENTE.** Il deputato Gaspere Cavallini chiede un nuovo congedo di 10 giorni (*Bisbigli*), allegando per motivo che egli ha avuto la disgrazia di perdere un suo figlio e che alla scadenza dei 10 giorni sarebbe venuto immancabilmente nel seno della Camera.

(La Camera accorda.)

I deputati Baino e Berutti chiedono un congedo di soli tre giorni a datare da martedì prossimo, stante la necessità in cui si trovano nella loro qualità di ufficiali superiori della guardia nazionale di recarsi in Asti il giorno 9 del corrente pel ricevimento della salma del Re Carlo Alberto.

(La Camera accorda.)

Il deputato Pietro di Santa Rosa chiede egli pure un congedo di pochi giorni del quale egli assicura che non abuserà: dice d'averne bisogno per curare la salute di uno dei suoi bambini, la quale trovasi gravemente alterata, e che è partito immediatamente per andarlo a visitare.

(La Camera accorda.)

Il deputato Turcotti depono sul banco della Presidenza un progetto di legge che sarà comunicato agli uffizi.

**VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN MEMBRO DELLA COMMISSIONE PERMANENTE DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.**

**PRESIDENTE.** Resta a fare la votazione per la nomina del membro mancante della Commissione permanente di agricoltura e commercio, non essendo nella votazione di ieri risultata la maggioranza assoluta per veruno.

Avverto la Camera che i deputati i quali nella già fatta votazione hanno ottenuto maggior numero di voti, sono:

Sussarello che ebbe voti 40 — Cavour, 24 — Farina, 15 — Penco, 14.

La votazione è libera.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scheda segreta.

Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti.....	116
Maggioranza.....	59

Il deputato Sussarello ottenne voti 67 — Cavour, 38 — Farina, 6 — Staglieno, 2 — Garassini, 2 — Turcotti, 1.

Il deputato Sussarello avendo ottenuto la maggioranza assoluta, resta nominato a membro della Commissione permanente d'agricoltura e commercio.

**PRESENTAZIONE DI PROGETTI DI LEGGE RELATIVI ALL'INTRODUZIONE DEL SISTEMA METRICO-DECIMALE NELLO SPACCIO DELLE POLVERI E DEI TABACCHI.**

**PRESIDENTE.** Il ministro delle finanze ha la parola per una comunicazione.

**NIGRA,** ministro delle finanze, presenta due progetti di legge per l'introduzione del sistema metrico-decimale nella vendita delle polveri e dei tabacchi. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 293.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al ministro delle finanze della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti negli uffizi.

**FAGNANI.** Ieri, nella relazione delle petizioni fu accennata una domanda del signor marchese Doria Dolceacqua, nella quale si lagnava che nella conosciuta richiesta Balestrino la nota da lui presentata non fosse stata presa in quella considerazione che egli avrebbe creduto di meritarsi, e che inoltre siasi detto nella relazione che meritava minor valore, per essere stato egli parte contraria ed interessata.

Io sono in obbligo. . . .

**MELLANA.** Era solo per far osservare all'onorevole deputato Fagnani che la petizione di cui parlava non è ancora stata riferita dalla Commissione; quindi è inutile discorrere sovr'essa, perchè la Commissione deve emettere prima il suo parere, il quale non può essere prevenuto da una discussione.

**PRESIDENTE.** Farò osservare alla Camera che ho lasciato al signor Fagnani la facoltà di parlare perchè credeva che egli volesse venire a qualche conclusione, che cioè la petizione fosse dichiarata d'urgenza.

**FAGNANI.** In ogni caso io ne chiedo l'urgenza. (*ilarità*)  
(Non è dichiarata d'urgenza.)

**VERIFICAZIONI DI POTERI.**

**PRESIDENTE.** So che il primo ufficio tiene in pronto una relazione concernente l'elezione del quinto collegio di Cagliari; prego quindi il signor relatore di venire alla tribuna.

**RIVA,** relatore del I ufficio, propone alla Camera la convalidazione dell'elezione del signor Gavino Scano seguita nel quinto collegio elettorale di Cagliari.

(La Camera approva.)

**ISTANZA DEL DEPUTATO COLLA RELATIVA AI FUNERALI A RE CARLO ALBERTO.**

**COLLA.** Chiederei la parola per fare una domanda al Ministero.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**COLLA.** Domanderei al Ministero di provvedere in modo che, durante i tre giorni in cui avranno luogo le solenni esequie del Re Carlo Alberto, tutti i tribunali dello Stato, in segno di lutto nazionale, soprassedano dalle loro sedute.

Re Carlo Alberto non fu solo l'esimio datore dello Statuto, l'iniziatore della libertà, ma fu Re legislatore.

La patria nel compianto universale certamente desidera

che l'intera magistratura prenda parte a questo lutto, onde credo conveniente che le sedute dei tribunali siano sospese durante quel tempo e parimenti, ove accadesse che le solenni esequie coincidesse per avventura colla solenne apertura dei tribunali, che è fissata al 13 del corrente, chiederei che si prorogasse di qualche giorno questa funzione, acciò tutti i magistrati dello Stato possano concorrere, se non altro, col lutto nelle case loro in questa circostanza; mi rincresce di non veder presente il ministro di grazia e giustizia, ma spero che la mia richiesta gli sarà riferita.

**MAMELI**, ministro dell'istruzione pubblica. Se questo è il voto della Camera, il Ministero ben volentieri lo seconderà, essendo giusto per mille titoli e su tutti i rapporti che si diano segni da tutte le classi dei cittadini del cordoglio che ha prodotto la morte del magnanimo Re Carlo Alberto. (*Bravo!*)

#### RELAZIONE DI PETIZIONI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la relazione di petizioni. Io invito il relatore del primo ufficio a venire alla ringhiera.

**BONELLI.** Come relatore del primo ufficio devo osservare che non avendo avuto che tardi alcune petizioni, stante le mie occupazioni presso altre Commissioni ed agli uffici, non ho avuto il tempo materiale per preparare alcuna relazione.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore del secondo ufficio.

**MELLANA.** Faccio osservare che nelle petizioni non si va per ufficio. I membri della Commissione, a misura che ne hanno delle preparate, vengono alla tribuna.

**PRESIDENTE.** Allora inviterò i relatori di petizioni che hanno relazioni in pronto a venire alla tribuna.

**CHIARLE**, relatore. Petizione 1505. Giovanni Battista Fele, di Alessandria, chiede che per legge si dichiarino pubbliche le sedute dei Consigli comunali.

La vostra Commissione, considerando che la pubblicità è la principale guarentigia di giustizia nell'amministrazione della cosa pubblica; che questa guarentigia è menomata dacchè la nuova legge del 7 ottobre 1848, a differenza di quanto era prescritto per lo passato, non ordinò più la pubblicazione degli atti dei Consigli comunali e delegati prima della loro approvazione; che con ciò furono privati i cittadini della facoltà di presentare, ove si credessero lesi, i loro richiami, prima che vengano approvate le deliberazioni de' Consigli; che in conseguenza potrebbe tornar utile, o d'introdurre nella nuova legge comunale che si sta dal Ministero preparando, una disposizione, la quale prescrivere la pubblicazione di tutti gli atti de' Consigli comunali, ovvero di rendere pubbliche le sedute, vi propone perciò l'invio della petizione al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

Petizione 1612. Trentacinque cittadini del comune di Saint-Rhémy, provincia d'Aosta, narrano che il comune si divide in due principale borgate denominate Bosses e Saint-Rhémy.

La popolazione della prima è 560 anime, quella della seconda di 250.

Questa è capoluogo, e si trova situata sulla frontiera ai piedi del Gran San Bernardo sullo stradale che mette alla Svizzera.

L'altra borgata ne dista un miglio e più.

In febbraio scorso 25 cittadini della frazione che porta il nome di Saint-Rhémy ricorsero al Consiglio comunale, chiedendo che a tenore dell'articolo 70 della legge 7 ottobre 1848

si formasse un regolamento speciale per la ripartizione dei consiglieri, col quale si determinasse il numero dei medesimi che si dovesse scegliere nelle due diverse borgate.

Il 19 febbraio il Consiglio comunale formava un articolo unico di regolamento, col quale si stabiliva che sette consiglieri dovessero scegliersi nel quartiere di Saint-Rhémy ed otto nel quartiere di Bosses, e ciò sul riflesso dell'opposizione diretta d'interessi esistente fra i due quartieri.

Sottoposto questo regolamento all'approvazione dell'intendente, questi con decreto del 21 febbraio riconvocava il Consiglio per il 25 stesso mese, all'oggetto di deliberare su quel regolamento, ed osservava però che gli pareva giusta e regolare la ripartizione dei consiglieri, in guisa che vi fosse equilibrio, e tutti gli interessi fossero rappresentati.

Pare che il motivo per cui l'intendente mandò procedersi ad una nuova deliberazione fosse l'aver trovata irregolare nella forma la prima del 19.

Il dì 25 febbraio si radunava il Consiglio, ed intervenivano quattro consiglieri, dei quali due erano per l'approvazione, due per il rifiuto del proposto regolamento e ripartizione; e persistendo le due parti nelle loro opinioni, conchiudevano supplicando la superiore autorità di statuire dappresso ragione e giustizia. L'intendente con suo decreto del 13 marzo, conformemente a lettera del 5 dell'intendente generale, sul riflesso che la formazione del regolamento fosse dalla legge attribuita ai consiglieri comunali nominati nelle forme dalla stessa legge stabilite, dichiarava non essere luogo a provvedere.

Si passò all'elezione dei consiglieri e come erasi previsto gli eletti furono del quartiere di Bosses che contiene maggior numero di abitanti opposti per antica ruggine agli abitanti dell'altro quartiere capoluogo di Saint-Rhémy.

In tal condizione di cose, questi ultimi prevedendo che non potranno mai essere i loro interessi rappresentanti, ricorrono chiedendo che si provveda acciò il sindaco e la metà del Consiglio sia scelto nel loro seno.

La Commissione, ritenuto che nella prima tornata del Consiglio del 19 febbraio era stato deliberato un regolamento speciale determinante in modo equo la ripartizione de' consiglieri fra le varie frazioni del comune;

Che questa deliberazione non venne invalidata, o contraddetta dalla seconda decisione del 25 febbraio, nella quale i pareri si divisero riguardo al merito della questione, ma furono unanimi nel rimetterne la decisione all'autorità dell'intendente;

Che il rifiuto del medesimo di provvedere contenuto nel decreto del 13 marzo non sarebbe perciò fondato in diritto; vi propone l'invio della petizione al ministro dell'interno acciò provveda a che abbia tutto il suo effetto la disposizione dell'articolo 70 della legge 7 ottobre 1848.

(La Camera approva.)

Petizione 542. Lana Paolo Benedetto, verificatore dei pesi e misure, dopo avere accennato agli studi speciali ed alle esperienze a proprie spese da esso fatte per migliorare questa parte del pubblico servizio ed alle memorie già trasmesse alla Camera, e da questa comunicate alla Commissione incaricata d'esaminare la legge presentata dal Ministero, chiede che in compenso degli studi e delle spese fatte gli venga affidata la formazione dei modelli tanto per la Commissione che per gli uffici di verifica.

La vostra Commissione, considerando che la petizione contiene alcune proposte di miglioramento e specialmente riguardo alla catena geometrica per la misura dei terreni, vi propone sia comunicata alla Commissione che sta presente-

mente occupandosi dell'esame della legge proposta e già discussa negli uffici.

(La Camera approva.)

(Vendita del sale.)

**CHIARLE, relatore.** Petizione 1591. Paoletti Alessandro, della Spezia, narra che, mosso dalle ripetute pubbliche lagnanze che si mescoli il vetriolo col sale posto in vendita, volle egli stesso verificare la cosa, e gli risultò la realtà del fatto. Saggiunge che nella popolazione si va spargendo voce essere ciò fatto ad arte, ed essere causa del cholera: chiede quindi si provveda in modo atto a riparare a sì grave inconveniente.

La vostra Commissione, sul riflesso che, ove esistesse il fatto narrato, potrebbe essere compromessa la pubblica quiete per la facilità con cui s'ingenerano nell'animo del credulo ed ignorante volgo le voci più strane ed assurde, specialmente in occasione di temuta invasione pestilenziale, quantunque reputi molto inverosimile che si frammischi al sale una derrata di maggior prezzo, come è il vetriolo, nullameno all'oggetto di togliere ogni ombra di sospetto, ed assicurare gli animi commossi, vi propone l'invio di questa petizione al ministro dell'interno, acciò assuma informazioni sull'origine di siffatta vociferazione, e vi provveda ove ne sia il caso.

**CAVOUR.** Mi pare che la Commissione non abbia nè punto, nè poco diviso il timore del petente che si mescoli il vetriolo col sale, e ne ha accennato una ragione ottima, cioè che il vetriolo costa molto più del sale, epperò non vi potrebbe essere nessun vantaggio per chi vende il sale a fare incetta di questa derrata più cara onde mescolarla col sale; cosa che del resto riescirebbe di massima difficoltà, il vetriolo o solfato di ferro essendo verde, e il sale bianco. Ora essendo senza fondamento questi richiami, mi pare che il rimandare questa petizione al Ministero sia darle un'autorità maggiore di quella che essa debbe avere, e sia andar contro allo scopo che si prefigge la Commissione, che si è quello di sradicare quel falso sospetto. La Camera ordinando questo rinvio farebbe credere alla possibilità di questa operazione diabolica, e l'opinione erronea sparsa in quelle popolazioni ne verrebbe rinvigorita. Onde mi pare assai più prudente consiglio, e più consentaneo allo scopo della Commissione, il sostituire alla proposta che udiste testè dal relatore quella dell'ordine del giorno sopra questa petizione.

**CHIARLE, relatore.** Risponderò brevissime parole.

La Commissione portava la sua attenzione sopra due punti: sul fatto della mescolanza del vetriolo col sale, e sulle vociferazioni che si facevano correre nel luogo di Spezia. In quanto al primo fu d'avviso che non si avessero a provocare provvedimenti, atteso che vi fosse un'impossibilità quasi materiale di operare questa mescolanza senz'chè a primo aspetto si potesse riconoscere da chicchessia, ed anche perchè a nessuno può convenire di praticare tal frode, prendendosi il vetriolo a più alto prezzo del sale.

Quanto alla seconda, ha creduto di scorgervi un fatto grave, sul quale si dovesse invitare il ministro dell'interno ad assumere esatte informazioni per andare alla sorgente, e scoprire chi sparge coteste vociferazioni, che possono in qualche modo perturbare la pubblica quiete.

E se mi si permettesse di poter ripetere le conclusioni della Commissione, l'onorevole deputato Cavour avrebbe campo a convincersi che esse precisamente non contengono altro se non se un invito al ministro dell'interno acciò assuma informazioni sovra l'origine di siffatte vociferazioni.

Pertanto è solo nell'interesse della quiete pubblica che la Commissione non istimò di dover passare all'ordine del giorno, ma di dover invece proporre la trasmissione della petizione al ministro dell'interno.

Credo conseguentemente di dover persistere nelle conclusioni della Commissione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Cavour propone l'ordine del giorno sovra la petizione di cui si è poc'anzi udita la relazione; la Commissione propone la trasmissione della medesima al ministro dell'interno.

L'ordine del giorno dovendo avere la priorità. . .

**CAVOUR.** Dietro le spiegazioni fornite dal relatore ritiro la mia mozione. Io non avea abbastanza capite le conclusioni della Commissione, od almeno queste spiegazioni rendono sempre più chiare le conclusioni che vennero da essa Commissione adottate.

**PRESIDENTE.** Allora, se non v'è richiamo, si intendranno adottate le conclusioni della Commissione, le quali sono perchè la petizione 1591 sia mandata al ministro dell'interno per assumere informazioni sulle vociferazioni che furono sparse, e per provvedervi ove vi sia il caso.

(Le conclusioni della Commissione sono adottate.)

**CHIARLE, relatore.** Petizione 620. Antonio Musso, di Ceva, chiede che il cumulo degli impieghi di vice-giudice, segretario e notaio esercente sul capo d'una stessa persona in quella città venga dalla Camera riprovato e rimosso. Discorre caldamente del danno degli altri notai che si trovano in condizioni meno vantaggiose, e degli inconvenienti che possono derivarne.

La Commissione, quantunque riconosca pernicioso l'abuso invalso di cumulare più impieghi sur una sola persona, non risultandogli però nel caso di cui si tratta d'infrazione ad alcuna legge, credette di dovervi proporre l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 833. Questa petizione, non essendo sottoscritta che da sole iniziali, è considerata come anonima.

Petizione 862. Giuseppina del Carretto, nata Alagna, espone che dopo venti anni di fedele e non interrotto servizio, suo marito, già furiere nel battaglione cacciatori franchi, moriva al momento di ricevere la sua promozione al grado di sottotenente, lasciandola con tre orfane figlie, e priva di mezzi per sostentarle ed educarle. Saggiunge che S. M., mossa dalle enarrate circostanze, concedevagli un sussidio di lire 80. La petente supplica venga reso duraturo annualmente.

La Commissione, sull'osservazione che non consta siasi la petente rivolta al Ministero della guerra a cui spetta il provvedere secondo il diritto e l'equità, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 754. Luigi Sciolla propone che sia creato un Ministero speciale di marina, e che venga confidato esclusivamente ad un uomo di mare.

La Commissione, considerate le attuali contingenze in cui si trova lo Stato, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 837. L'avvocato notaio Braccio narra che nella visita tabellionale seguita nel 1847, gli si sequestrarono i minutari a cagione di alcune correzioni fatte irregolarmente sugli atti notarili che gli furono imputate a falsità. Chiede che se gli facciano restituire i minutari, si accetti l'oblazione da esso fatta, e se gli condoni la pena in cui possa essere incorso.

La Commissione, ritenuto che non ispetta al potere legislativo di conoscere sulle domande del petente; che ove si

creda gravato gli è aperta la via a fare le sue difese avanti il potere giudiziario, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 845. Cosimo Sessine, di Cagliari, applicato all'intendenza generale, lamenta violati in lui i diritti dell'avanzamento, malgrado la sua assidua applicazione ai suoi doveri, ed i servizi ordinari e straordinari da lui prestati. Egli espone aver inutilmente rappresentato i suoi gravami al Ministero, e non aver mai avuto la consolazione di veder una linea di risposta.

La Commissione conchiudeva mandarsi al Ministero dell'interno la petizione riferita per le opportune informazioni e quei provvedimenti che risulteranno del caso.

**ASPRONI**, Bramerei che a questa petizione si unissero le altre di simil genere che avranno rassegnato gli impiegati sardi che furono dimenticati, lesi negli avanzamenti e nello stipendio e ravvolti nella catastrofe che apportò la rovina del vecchio edificio della segreteria di Stato e dell'unica intendenza generale. Io so che l'ingiustizia si estese a molti che avevano diritti alla particolare considerazione del Governo, e furono indietreggiati. Di più alcuni già ammessi nel Ministero interni furono nell'aprile prossimo passato congelati sotto colore di far risparmio alle finanze, mentre al tempo stesso si creavano nuovi applicati. Signori, è tempo di trattare i Sardi da uguali e da veri fratelli negli impieghi! Il grido dell'isola è generale, è giusto, è degno dell'attenzione del Parlamento, quando il Governo continui a fare il sordo.

**CHIARLE**, relatore. Quantunque io consenta nell'osservazione fatta dall'onorevole deputato Asproni, mi occorre però di dovergli osservare che fra le petizioni che ritengo per riferire non vi sono quelle a cui egli accenna; saranno forse a mani di altri relatori, e verranno riferite a suo tempo.

**PRESIDENTE**. Se non v'è richiamo, s'intenderanno adottate le conclusioni della Commissione.

(La Camera adotta.)

**CHIARLE**, relatore. Petizione 854, contraria all'articolo 58 dello Statuto.

Petizione 605. Quindici proprietari nati e domiciliati nel comune di Cicagna, parte dei quali elettori, protestano contro le elezioni comunali di detto paese, allegando irregolarità e frodi nelle operazioni elettorali che ebbero luogo.

La Commissione, considerando che non risulta essersi portate lagnanze alla competente autorità ed inutilmente da essa provocati provvedimenti riparatorii, solo caso in cui a titolo della sorveglianza che le compete la Camera può esercitare un'azione indiretta sugli atti del potere esecutivo, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 841. Pietro Lucca e Giuseppe Ascanio Sannazzari si lagnano d'essere stati lesi da una sentenza che dicono surripita al tribunale di Voghera, e chiedono che la Camera faccia loro rendere quella giustizia che essi, per difetto di fortuna, non possono conseguire proseguendo la causa in appello.

La Commissione, per l'evidente ragione che la Camera non è potere giudiziario, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 617. Luigi Astigiano, di Cogoleto, cessionario di una pensione vitalizia dovuta dal Governo nostro, per trasmissione d'obbligo del Governo francese nel 1814 ad un tale Polleri, domanda che siano a lui pagate le annate 1815, 1816 e 1817, di cui domandò in tempo utile la liquidazione che fu

ricusata. Egli espone le ragioni sopra cui si fonda nel ripetere dall'erario la somma importata dalle enunziate annate di pensione.

La vostra Commissione, considerando che non le spetta entrar nel merito di ragioni miranti a stabilire un dritto che, affermato dal petente e contestato dal Governo costituisce una quistione a cui può solo al potere giudiziario apprestare legal soluzione, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 602. Guido Caserma, di Acqui, propone varie modificazioni alla legge di pubblica sicurezza per quanto riguarda i delegati. Egli presenta in proposito un progetto di legge di sei articoli, e chiede sia discusso d'urgenza.

La vostra Commissione, considerando che le proposte del petente non sono ammissibili, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Comuni di Cambiano e Pessione —  
Stazione della ferrovia.)

**DEPRETIS**, relatore. La petizione 1376 riguarda le stazioni della strada ferrata di Pessione e di Cambiano. Undici comuni, fra i quali le città di Chieri e Carmagnola, protestano contro l'intenzione, così si dice nella petizione, del Governo di stabilire una stazione a Pessione piuttosto che a Cambiano, ed in loro appoggio sta una favorevole deliberazione del Consiglio provinciale. Di più vi ha annesso alla petizione un ordinato del municipio di Carmagnola, in cui si adducono validi argomenti a favore della petizione stessa. Finora però il Governo non solamente non accolse favorevolmente i richiami presentati, ma fece alacramente continuare i lavori intorno alla stazione di Pessione.

Degni di considerazione parvero alla Commissione i motivi che dai petizionari sono adottati: io li esporrò in poche parole.

Cambiano è centro di più paesi commerciali, pei quali invece è affatto eccentrico il luogo di Pessione, al quale per altro è assai prossima una villeggiatura privata del conte Viale. Questi paesi hanno tutti comunicazione con Cambiano, mentre per Pessione non vi sono strade, e appunto per la sua posizione eccentrica pochi sono i comuni che potranno godere del beneficio di quella stazione; oltre a ciò le popolazioni di quei comuni sono di gran lunga minori di quelle dei comuni che trarrebbero grande vantaggio dalla stazione che si facesse a Cambiano, e maggiore di gran lunga è pure il prodotto che si ricava da quest'ultima stazione che non da quella che il Governo pare voglia preferire.

La Commissione, per questi motivi, che sono sufficientemente sviluppati nella petizione, propone l'invio di questa petizione al signor ministro pei lavori pubblici.

**CAVOUR**. Poco mi rimane ad aggiungere a quanto disse il relatore della Commissione delle petizioni in favore del chiesto invio. Il luogo di Cambiano si trova concentrico con vari comuni di una popolazione rilevantissima; mentre il luogo di Pessione si trova isolato in mezzo alla campagna senza che vi esista strada di sorta, o almeno strada comunale per ivi arrivare, onde si verifica non produrre la stazione di Pessione che tenuissime rendite, mentre quella di Cambiano dà un prodotto il quale non è certamente eguale a quello di Moncalieri, ma non se ne allontana di molto.

Vi furono sicuramente degli impegni per l'una e per l'altra stazione. Nella città di Chieri che è la più interessata, le opinioni furono divise; alcuni possessori di beni che si trovano dalla parte di Pessione, insistettero perchè la stazione fosse

in quel luogo, mentre altri propendevano per la stazione di Cambiano. Ma per giudicare più rettamente del merito di questa pretensione conviene prendere in considerazione il giudizio delle comunità, le quali non hanno beni sul territorio traversato dalla strada di ferro, come sarebbe la città di Carmagnola, la quale essendo ad una distanza di 5 miglia da Pessione e da Cambiano, non ha interessi che la possa far inclinare in favore d'una piuttosto che dell'altra stazione; il Consiglio comunale di Carmagnola votava all'unanimità un ricorso alla Camera per unire le sue preghiere a quelle degli altri undici comuni indicati, acciocché il luogo di Cambiano venisse preferito a quello di Pessione.

**COLLA.** Unendomi alle osservazioni degli onorevoli preopinanti intorno al merito di questa petizione, soggiungerò che mi sembra molto opportuno che si faccia raccomandazione al signor ministro dei lavori pubblici, perchè egli provveda in via d'urgenza su quei richiami, e faccia sospendere i lavori, perchè l'onorevole signor relatore notò alla Camera come malgrado i molti richiami sporti, si fossero intanto continuati i lavori nel senso opposto al desiderio di questi petizionari.

Per risparmio adunque d'ingenti spese, e per determinare definitivamente a quale dei due sistemi si debba dar la preferenza, è naturale che si tocchino i due estremi, e dell'urgenza del provvedimento e della sospensione dei lavori.

In conseguenza io sono di parere di aggiungere alle conclusioni questa raccomandazione speciale al signor ministro dei lavori pubblici.

**DEPRETIS, relatore.** Per parte mia non ci ho difficoltà.

**TECCHIO.** Nel tempo in cui io reggeva il Ministero dei lavori pubblici furono sporti vari richiami intorno all'argomento che ora abbiamo alle mani.

Da tutti i richiami pareva emergere che l'interesse di avere la stazione piuttosto al Pessione, che non a Cambiano, fosse tutto di un certo conte Viale, ch'io non conosco; ed appariva all'incontro che buone ragioni commerciali ed economiche dovessero far preferire la località di Cambiano.

In quel tempo io aveva commesso che fosse affidato ad uomini imparziali lo studio della questione, ed aveva pure dato istruzioni perchè fossero sospesi i lavori nella fabbrica al Pessione, onde evitare l'inconveniente che la decisione degli uomini imparziali, chiamati a studiare la bisogna, venisse dopo che i lavori fossero già molto inoltrati. Ora sento a dire che i lavori sieno quasi compiuti. Ma dichiaro che in ciò non ho veruna colpa, nè intendo assumerne veruna responsabilità, appunto perchè, conoscendo la necessità di schivare il detto disordine, nel breve tempo che tenni quel Ministero, avevo ordinato che i lavori cessassero, o venissero per lo meno rallentati.

**MANELLI, ministro dell'istruzione pubblica.** Io non conosco nè il merito della controversia, nè lo stato della questione, per dire che sia possibile questa sospensione. Il ministro de' lavori pubblici esaminerà se, senza gravi inconvenienti, possa aver luogo questa sospensione, e certamente non avrà difficoltà ad aderire, in questo caso, al voto della Camera. Se vi saranno inconvenienti, li rappresenterà alla Camera, perchè non si può fare il danno del pubblico per l'interesse di pochi.

**QUAGLIA.** Quand'anche i lavori sieno terminati, resta pur sempre la questione di sapere se vi sarà la fermata principale a Pessione, ovvero a Cambiano, mentre, certo, anche la stazione di Pessione si potrà utilizzare. In un luogo vi sarà una fermata momentanea, e nell'altro la principale, per molti bisogni, come per le merci, ecc.

Mi pare che è importante di stabilire la fermata principale piuttosto in Cambiano come luogo molto popolato, molto comodo per i passeggeri, essendovi molte case e molti alberghi; ed ancorchè poi i lavori siano terminati al Pessione, si potrà lasciar quivi una stazione secondaria.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti le conclusioni della Commissione coll'aggiunta del signor deputato Colla, non stata dissentita dal signor relatore.

Chi intende pertanto che la petizione 1376 sia inviata al ministro dei lavori pubblici, con raccomandazione di provvedervi in via d'urgenza, e di sospendere intanto gli intrapresi lavori, voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

(Strada ferrata in Sardegna.)

**DEPRETIS, relatore.** Le petizioni 1362 e 1461 si riferiscono ad un progetto di strada ferrata da Cagliari a Porto Torres, attraversando la Sardegna, il quale fu presentato da Antonio Satta del Mestre. Esso espone che fin dal 1845 associavasi ad una compagnia inglese per la costruzione di una strada ferrata da Cagliari a Sassari. Dice che chi allora teneva le redini dello Stato non credette utile la proposta, o quanto meno non ebbe fede nei proponenti, quindi ogni trattativa fu respinta, colla sola osservazione che la Sardegna era abbastanza provvista pei suoi bisogni commerciali colla strada centrale già esistente. Siccome è evidentissimo che la Sardegna ha bisogno di sviluppare le grandi e moltissime sue risorse commerciali ed agricole, che d'altronde la condizione delle finanze dello Stato è tale da non lasciar sperare l'esecuzione a carico dello Stato di opere grandiose e costosissime come quella di cui si tratta, il signor Satta del Mestre sottopose il progetto al Parlamento onde ottenere la sua sanzione.

Le basi sulle quali si formerebbe la compagnia e i patti coi quali il Governo dovrebbe concedere l'autorizzazione sono i seguenti:

« La compagnia si comporrebbe di azionisti, e il fondo sociale si comporrebbe di 150,000 azioni da 500 lire l'una. Un terzo degli azionisti dovrebbe essere di cittadini dello Stato.

« Sancito il progetto del Parlamento, il cittadino proponente sarebbe autorizzato a riformare la compagnia che intraprese il progetto; questa all'atto del contratto col Governo depositerebbe in sua mano il decimo del capitale sociale, sulla qual somma il Governo pagherebbe a semestri maturi l'interesse del quattro per cento sino finiti i lavori.

« La costruzione della strada sarebbe a carico totale degli azionisti a tutto loro rischio e pericolo, ma col diritto di goderne i proventi per cento anni, scaduti i quali tutto lo stabilimento cadrebbe in piena proprietà della nazione.

« Per la costruzione della strada, la compagnia domanderebbe una zona di terreno larga cento metri da estendersi da Cagliari a Porto Torres; essa pagherebbe le proprietà private, e riceverebbe gratis le demaniali. La compagnia verrebbe autorizzata all'espropriazione, e l'indennità dovrebbe fissarsi da esperti nominati dal Governo e dalla compagnia.

« Gli azionisti dovrebbero avere l'esplorazione non controllata delle miniere nei terreni loro concessi; pagando però il tre per cento sulla esportazione del minerale brutto ed il due sul lavato.

« Sarebbe libero alla compagnia il coltivare le terre superflue e non occupate dalle strade, e vorrebbero la facoltà di tirarne profitto costruendovi abituri, case, usine, o qua-

lunque altro stabilimento, senza obbligo di ricorrere all'autorità per ottenerne la sanzione.

« Dovrebbe permettersi alla compagnia l'introduzione libera nell'isola delle macchine, carri e di tutto il materiale necessario alla costruzione della strada.

« La compagnia, essendo inglese, dovrebbe obbligarsi a condurre in Sardegna almeno due terzi di operai cattolici.

« Tutti gl'individui componenti la compagnia, una volta stabiliti nell'isola, sarebbero soggetti esclusivamente alle nostre leggi, senza appello al Governo inglese, per ciò che riguarda gl'interessi materiali. »

Tali sono in succinto le clausole del progetto del signor Satta Del Mestre.

I vantaggi di un tale stabilimento consisterebbero nell'impulso che si darebbe al commercio, all'agricoltura dell'isola: nella salubrità che si promoverebbe, nel progresso materiale e morale: e sono dal petizionario sviluppati in una succosa memoria che sta unita alla petizione. Il petizionario domanda che il Parlamento sancisca il progetto ed autorizzi l'esponente a trattare in Inghilterra per la riforma della compagnia.

La Commissione non volle entrare in un esame particolare del progetto: essa riconobbe in massima che l'esecuzione della progettata strada sarebbe un grandissimo beneficio non solo alla feracissima isola, ma a tutto lo Stato; e la Commissione non intese neppure alla grave questione se meglio convenga che un progetto di tal natura venga assunto dallo Stato, o se ne concede l'esecuzione a private compagnie, poichè riconobbe che nelle attuali emergenze la condizione delle nostre finanze è tale da non permettere di gran lunga che lo Stato assuma sopra di sè siffatta impresa.

Osservo solo di passaggio che le clausole del progetto le quali in certa guisa si ravviserebbero estranee ad una strada ferrata, come sono quelle che ho accennato, di poter esplorare le miniere, fondare stabilimenti sui terreni annessi alla strada, sono necessarie nel caso attuale, purchè l'impresa presenti quella probabile utilità la quale possa determinare i capitalisti ad associarvisi.

In merito alla dimanda, la quale consiste in ciò, che la Camera sancisca il progetto, ed in seguito autorizzi il petizionario a riformare la compagnia che l'avea fatto, la Commissione crede che il Parlamento non debba occuparsi del progetto ne' suoi particolari, dovendo sopra di ciò deliberare tosto, formata la compagnia, e presentato il progetto al Governo, questo lo sottoponga al potere legislativo per la necessaria sua approvazione, limitandosi per ora a dichiarare utile in massima il progetto stesso, e conveniente che il Ministero autorizzi il proponente a riformare la compagnia secondo la sua dimanda, e perciò conchiude doversi tramandare la petizione al signor ministro dei lavori pubblici per gli opportuni provvedimenti.

**CAVOUR.** Se il signor Satta petente giungesse a costituire una compagnia, la quale sulla base indicata nella sua petizione assumesse l'impresa di costruire una strada ferrata da Cagliari a Sassari, io credo che il signor Satta avrebbe reso al paese un immenso beneficio, perchè non si può porre in dubbio le conseguenze vantaggiosissime, economiche, industriali e commerciali che risulterebbero dalla costruzione di una strada ferrata che percorresse la Sardegna. Ma io credo che il signor Satta Del Mestre si faccia una strana illusione, se egli pensa, nelle attuali condizioni economiche, di poter costituire una compagnia la quale assuma a quelle condizioni la costruzione di una strada ferrata. Anche in Inghilterra al giorno d'oggi i nove decimi delle strade ferrate, per non dir tutte, sono in perdita, e le illusioni che si erano

concepite dal lato industriale, dal lato commerciale intorno a queste operazioni sono svanite, e non si trova più danaro per fare una strada ferrata anche fra i luoghi i più frequentati, e che presentano le popolazioni le più numerose. Non si è trovata una compagnia per fare una strada ferrata tra Parigi e Lione, se non mediante ragguardevolissimi sussidii per parte del Governo.

Io credo quindi che non si troverà certamente una compagnia la quale voglia, senza sussidio del Governo, prendere a totale suo rischio e spesa la costruzione di una strada ferrata in un paese, il quale relativamente ha una popolazione poco densa.

**COSSU.** Domando la parola.

**CAVOUR.** Non propongo una conclusione diversa da quella della Commissione, ma ho creduto di dover fare queste osservazioni, onde non appaia agli occhi del pubblico che la Camera ed il Governo dividano le speranze del signor Satta, speranze che, ove si venissero a realizzare, lo renderebbero degno che gli si alzassero delle statue in tutte le città della Sardegna.

**COSSU.** Io divido i dubbi dell'onorevole deputato Cavour in questa materia, e veramente l'opera è così grande per sè, che non può che far concepire dei dubbi gravissimi; però sulla utilità del progetto non si può sollevare alcun dubbio, e se mai potesse realizzarsi meriterebbe il suo autore veramente una statua, come conveniva il preopinante. Resta il dubbio solamente dell'esecuzione, e sicuramente questa spaventa anche me, sardo, mi sfiducia e mi impedisce di entrare con troppa sicurezza nell'argomento.

Ma io parto da questo principio, il quale mi pare che non possa contrariare le conclusioni prese dalla Commissione; o il signor Satta porta ad esecuzione il suo gran progetto, ed allora gli erigeremo le statue che proponeva l'onorevole deputato Cavour; o il Satta non eseguisce il progetto, e allora resterà in istato di semplice tentativo; ma non istà a noi ad incagliare questa proposizione menomamente, perchè non può mai recare a noi un danno.

Se egli eseguisce il suo progetto, allora, per dir così, rigenera la Sardegna, poichè avremo subito le miniere, avremo l'aumento della popolazione, non che l'economia dei trasporti, che con molti studi si va cercando. Quando il progetto Satta avesse felice risultato, avrebbe con ciò reso un massimo servizio alla patria, perchè l'isola di Sardegna abbisogna di un aumento di popolazione, giacchè il difetto della medesima produce la sua miseria. Ed invero la Sardegna nella vastità dei suoi terreni, nella molteplicità dei suoi prodotti manca di braccia e di gente che sola può formare la ricchezza della medesima.

Se questo piano vastissimo poi non si eseguisse, allora neppur alcun danno a noi deriva. Dunque permettiamo che il signor Satta possa tentare l'esecuzione del suo progetto; e quando non riesca, noi almeno non avremo mancato di secondarlo, di seguirlo nel suo ottimo disegno, nelle sue ottime e generose speranze.

**SULIS.** I dubbi espressi dal deputato Cavour, ai quali consentiva anche il deputato Cossu, sarebbero certamente da accogliersi da tutti, se il piano proposto dal signor Satta si restringesse semplicemente alle strade ferrate; perchè, se ciò fosse, certo è che poca o nessuna utilità ne deriverebbe. Ma dalla lettura fatta dal signor relatore risulta che per questa compagnia la strada ferrata sarebbe un mezzo di colonizzazione, ed un mezzo di esplorazione delle miniere, sulle quali penso che abbiano stabilito il loro conto questi signori azionisti.

Dirò anche di più, che nell'anno 1843, quando il signor Satta ebbe ricorso al Governo onde si accordasse tale facoltà a questa società, la società veramente esisteva, ed in prova della sua esistenza io so da autorevole persona che il console d'Inghilterra a Cagliari ebbe parte in qualche modo nelle trattative, e raccomandò caldamente al vicerè sedente allora in Cagliari questa compagnia.

Egli è adunque evidente che, o converrà alla società mantenere gl'impegni assunti nel 1843, ed allora questo progetto potrà, secondo la mia opinione, avere la sua esecuzione, la quale è di sommo vantaggio alla Sardegna ed allo Stato, ovvero che gli azionisti la penseranno diversamente di quello che pensavano nel 1843, e nulla allora si farà. Io intanto appoggio le proposizioni della Commissione facendo voto perchè questo progetto possa riuscire.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

(La Camera approva l'invio di queste petizioni al ministro dei lavori pubblici.)

(Sacerdote Cirina.)

**DEPRETIS, relatore.** Petizione 1567. Il sacerdote Antonio Raimondo Cirina, di Silius, in Sardegna, narra che, nominato per concorso a rettore di quella parrocchia, benchè a' suoi parrocchiani non mancasse il pascolo spirituale, tuttavia piacque a monsignor arcivescovo di Cagliari di mandarvi due gesuiti a predicare. Parve al ricorrente che le dottrine dei reverendi padri non fossero conformi alle dottrine della Chiesa, e manifestò il suo dissenso modestamente. I padri partirono, ed esso avendo avuto sentore che stava per essere arrestato d'ordine di monsignore, si portò in Cagliari per giustificarsi; ma appena ivi giunto, fu fatto costituire nell'ospedale civile, poi nel convento dei Cappuccini a disposizione, come dice il vescovo, e dopo pochi mesi fu tradotto in carcere, ove giace nella più squallida miseria da tre anni.

Dice il petizionario che gli si appone difetto nelle facoltà mentali, e se ne difende con validi argomenti, aggiungendo che ricorse replicatamente sia al prelado che al Ministero, per far cessare il suo lagrimevole stato, ma inutilmente.

Dirò alla Camera che la descrizione che il petizionario fa del suo stato e de' suoi patimenti è veramente tale che fa inorridire.

La Commissione, considerando che se i fatti lamentati fossero conformi al vero, costituirebbero un gravissimo reato, poichè nessun cittadino può essere privato della libertà se non per ordine del magistrato competente e in conformità delle leggi, conchiude perchè si mandi questa petizione al signor ministro di grazia e giustizia, perchè, verificati premurosamente i fatti col mezzo di persone sicure, provveda colla massima energia. (*Bene!*)

**ASPRONI.** E che ne riferisca immediatamente alla Camera.

**TECCHIO.** L'onorevole relatore e l'onorevole Asproni hanno detto quello che appunto volevo dire io stesso, che cioè fosse fatto speciale eccitamento al signor ministro guardasigilli che dovesse nel più breve tempo possibile dare una risposta.

**RAVINA.** Credo che bisognerebbe far presente al signor guardasigilli che, se è luogo, si proceda contro il signor vescovo (*Si ride*), perchè questa è una vera detenzione arbitraria, è un vero tribunale d'inquisizione; imperocchè i parroci, i preti e i frati sono cittadini come tutti gli altri, e non possono essere privati delle libertà e delle guarentigie che dà loro lo Statuto; se il vescovo l'ha tenuto in carcere arbitrariamente, deve essere punito, si deve procedere contro

di lui; e se questi è mentecatto, come egli dice, vi dovevano essere persone dell'arte che chiarissero la cosa; nè ciò poteva arrogarsi il vescovo che non s'intende nè di mentecatti, nè di mentesani. (*Risa*)

Si sa che in altri tempi esistevano nei conventi delle prigioni in cui si rinchiodavano monaci che forse avevano troppa altezza di mente, e ciò per la vita intera, e si chiamavano queste prigioni *Vada in pace!* (*Risa!*), prigioni piene di orrore, nelle quali quei poverelli morivano di stento.

Di queste prigioni sappiamo che alcuni vescovi ne avevano in casa, e Richelieu appunto aveva prigioni in casa sua in cui rinchiodava arbitrariamente tutti quelli che non gli piacevano.

Questo è un affare molto grave, ed il guardasigilli deve informarsi bene su questo fatto, e del procedere di questo vescovo, e se il medesimo ha proceduto arbitrariamente, sia provveduto.

**DEPRETIS, relatore.** Io credo che le conclusioni proposte dall'onorevole deputato Ravina siano comprese nelle conclusioni della Commissione, giacchè questa conchiudeva per una verifica dei fatti da farsi immediatamente col mezzo di persona sicura e per i provvedimenti i più energici. Gli è quindi una necessaria conseguenza che se il guardasigilli troverà che siasi commesso, come pare, qualche grave abuso, dovrà promuovere la più severa punizione immediatamente.

**DEMARIA.** Io chiederei alla Camera di determinare eziandio l'invio al ministro dell'interno. Senza entrare nel merito circa le cause per le quali può essere ritenuto questo ecclesiastico, io suppongo che il medesimo possa essere, per avventura, custodito quale mentecatto nelle carceri di Sardegna, nel qual caso succederebbe per esso quel che non ha guari succedeva nelle altre parti dello Stato, e che forse oggidì sgraziatamente ancora succede, che cioè i mentecatti sono tenuti nelle prigioni.

In molti luoghi dello Stato vi sono dei luoghi di deposito in cui sono più umanamente trattati. Ma da quello che già si disse in altra occasione in questa Camera, nella Sardegna non vi è ancora provvedimento di sorta per questi infelici; epperò forse sarà costume generale di custodire i mentecatti nelle prigioni. (*Segni di denegazione*)

Finchè non sia adottato il provvedimento che il mio onorevole collega Bertini propone, sarà necessario che misure temporarie rimedino a questi gravissimi inconvenienti; perciò io proporrei l'invio al ministro dell'interno, onde provveda acciò per questi mentecatti nell'isola di Sardegna, qualora si usasse metterli nelle carceri, siano destinati luoghi di deposito a questo oggetto adattati.

**COSSU.** Mi pare che qui si deve usare una misura di prudenza.

In qualunque caso un suddito dello Stato oppresso da una autorità ecclesiastica reclama ed implora il braccio ed il potere di quell'autorità che può riparare ai suoi mali; l'autorità deve assolutamente soccorrerlo, deve assolutamente liberarlo dalla pena che ingiustamente soffre, ma deve, come giustamente osservava la Commissione, adoperare con quella prudenza che esigono lo stato, le circostanze e la qualità delle persone, conoscere tutto, vedere tutto e provvedere a tutto.

(*Mormorio da vari lati della Camera a segno che l'oratore, vedendosi coperta la voce talmente da non potersi più fare intendere, prorompe più forte nelle seguenti parole*):

Faccio osservare che la libertà che hanno gli altri l'ho anch'io, per conseguenza debbo aver libera la parola. Il mio pensiero lo esprimo come lo sento, se la Camera lo crede giusto, lo adotti; se nol crede giusto, lo rigetti nella sua sa-

viezza; ma dico che in questo caso è giusto che si conoscano i motivi e che si ripari a tutto.

Riguardo poi a quanto si disse della Sardegna di essere costume di tenere i matti in carcere, debbo dire che vi sono ospedali a Cagliari ed a Sassari, ospedali che però non hanno tutte quelle comodità che sarebbero necessarie.

Un manicomio veramente non v'è, ma quei pochi che sono colpiti da questa malattia sogliono chiudersi nell'ospedale.

Egli è bensì vero che qualche volta, non potendoli ricevere l'ospedale, si mettono in carcere, ma non sono quivi tenuti nell'oppressione, come viene espresso nel ricorso; al contrario sono tenuti in quel modo migliore che possono consentire quelle carceri stesse. Ed io già altre volte eccitavo il Ministero che da quei luoghi venissero tolti non solo i mentecatti, ma ancora i sani di mente, perchè sono veramente luoghi di pena.

**SULIS.** Chiedo la parola.

*Alcune voci.* Ai voti! ai voti!

**SULIS.** Ricorderò solo che mi pare che in questo caso non sia tanto lodabile la prudenza quanto l'energia. L'invocare prudenza sopra di un fatto risguardante un uomo che da tre anni soffre, mi pare non sia troppo consentaneo ai sensi di umanità che tutti dobbiamo professare.

**JOSTI.** Desidererei sapere dal signor relatore se il petente aveva già prima ricorso al Ministero.

**DEPRETIS, relatore.** Mi pare di aver già detto nella relazione avere egli ricorso replicatamente sia all'arcivescovo che al Ministero; almeno nella petizione lo si dice espressamente.

**JOSTI.** Mi dispiace che non sia presente il ministro di grazia e giustizia; ma pregherò la Camera di voler aggiungere alle conclusioni della Commissione le parole: *pregando il Ministero a volere al più presto riferire a questo riguardo.*

**MELLANA.** Ho domandato la parola al solo oggetto di spiegare all'onorevole deputato Cossu il motivo delle seguite interruzioni al suo discorso, e ciò tanto più lo devo fare, in quanto che io fui fra coloro che lo hanno interrotto. Esso, forse senza avvedersene, aveva detto doversi procedere con prudenza e con quei riguardi che esige lo stato e la qualità delle persone; noi gli abbiamo fatto osservare che per isbaglio aveva detto un errore, giacchè l'onorevole deputato sa quanto noi non esistervi qualità di persone innanzi alla legge. *(Bene!)*

**MAMELI, ministro per l'istruzione pubblica.** Quando si tratta di fatti da verificare, è molto pericoloso il portare dei giudizi preventivi, sia nell'interesse di coloro che soffrono, sia nell'interesse di coloro che si suppongono oppressori.

Io conosco questo sacerdote, e posso dire che è reputato da tutti uomo onesto, ma tutti lo credono anche di cervello malsano. Io non credo che abbia commesso delitti, perchè non lo tengo capace, ma piuttosto che, a scampo di qualche scandalo, perchè tutti i ragazzi gli corrono dietro come i *gamins* di Parigi l'abbiano rinchiuso nel carcere ecclesiastico.

Io che conosco queste carceri civili che sono destinate pei mentecatti, dove restano su letti di legno durissimi, incatenati ed esposti a tutte le inclemenze del cielo, dico che forse fu atto di carità l'averlo rinchiuso nelle carceri vescovili.

Per conseguenza io son d'avviso che questo affare richieda molta prudenza, perchè effettivamente non credo che questo sacerdote sia stato rinchiuso a titolo di pena. Il Ministero scriverà all'arcivescovo, si procurerà i lumi necessari, e allora si prenderanno quei provvedimenti che saranno del caso. Sicuramente, se vi fosse un abuso d'autorità, sarebbe insopportabile,

tanto più in un arcivescovo che deve dar esempio di carità. *(Bene! Bravo!)*

**JACQUEMOUD ANTONIO.** Mes honorables collègues et amis Ravina et Mellana viennent de dire en grande partie ce que j'avais l'intention d'exposer à la Chambre, quand j'ai demandé la parole relativement à l'évêque inculpé dans cette affaire. Je me garderai bien de l'accuser *a priori*, ce serait une injustice; je dirai seulement que si après les informations impartialement obtenues il est reconnu coupable d'avoir opprimé le prêtre soumis à sa juridiction, dont il est question en ce moment, il doit être châtié comme qui que ce soit. Tous les citoyens sont égaux devant la loi; qu'on soit évêque, ministre, ou tout autre dignitaire de l'État, peu importe: l'impartial niveau de la loi doit passer également sur tous les citoyens. Je le répète: devant la loi nul n'est grand, nul non plus n'est petit; tous sont d'égale condition politique. C'est là un principe constitutionnel qui est le pivot du régime nouveau et qui doit être profondément gravé dans le cœur de tous les citoyens comme il l'est dans les tables de la loi. Point de distinction; sinon, la Constitution n'existerait plus. J'ajouterai ici une observation essentielle qui me paraît avoir été omise. Voulez-vous, messieurs, savoir à quoi vous en tenir à l'égard de cet évêque qu'on dit être un persécuteur de son clergé, comme à l'égard de ce simple prêtre qui se porte comme persécuté par le dit prélat? Le moyen de vous édifier à ce sujet me paraît fort simple et rationnel. Le malheureux prêtre, qui est un citoyen comme chacun de nous, et qui, à ce titre, a droit de faire valoir sa qualité à l'encontre de son évêque et de qui que ce soit, aurait été, dit-on, suspendu de ses fonctions et relégué en prison comme atteint d'aliénation mentale. Je ferai remarquer en première ligne que, à supposer même qu'il fût maniaque, l'incarcération et les mauvais traitements dont il a été l'objet sont une monstruosité intolérable. Ensuite, il s'agit de constater d'une manière précise l'insanité d'esprit dont on l'accuse assez légèrement. Il est bien possible qu'à l'heure qu'il est il ait perdu la raison. Mais qui nous assurera que les mauvais traitements, les tourments de la séquestration et les tortures qu'on lui a fait subir n'aient pas été la véritable cause occasionnelle de l'aliénation mentale dont il est actuellement atteint? L'histoire et la philosophie sont là pour nous apprendre que bien des hommes doués d'un organisme nerveux n'ont dû qu'à la persécution à laquelle ils ont été en butte le dérangement des facultés cérébrales dont ils ont fini par être affligés. Ces malheureux ont d'abord présenté quelques singularités de caractère et d'humeur; sur cela leurs ennemis les ont persécutés et tourmentés, les malheureux alors sont devenus fous. Nous, qui avons à porter un jugement motivé, nous devons remonter à la source. La circonstance de cet évêque dominateur et de ces jésuites intervenus dans l'affaire jette du louche sur la question. Qui sait si ce pauvre curé n'a point été poursuivi pour ses doctrines indépendantes du jésuitisme? En conséquence je demande qu'il plaise à la Chambre d'ordonner le renvoi de la pétition au ministre de la justice et des cultes, afin qu'il fasse procéder à une enquête judiciaire qui établira si ce curé était atteint ou non d'insanité à l'époque où il a été écarté de ses fonctions et emprisonné par l'ordre de son évêque. Il est de toute nécessité qu'un grand nombre de ses anciens paroissiens soit entendu à cet égard. Constater la folie de l'homme à l'heure actuelle ne conduirait à rien. Il importe absolument qu'on sache si ce prêtre avait le cerveau dérangé au moment où il a été saisi et séquestré; comment, dans l'hypothèse, on aurait fait constater cet état d'aliénation; et si on a usé envers lui des égards dus à tout citoyen. Je prie en

conséquence monsieur le président de mettre ma proposition aux voix.

**MAMELI**, ministro dell'istruzione pubblica. Molto tempo prima di essere carcerato era quest'uomo di cervello malsano. Io l'ho veduto a passeggiare in Cagliari in contegno assai tranquillo, ma pur sempre di matto. È possibile che i ragazzi oziosi di cui soprabbonda Cagliari lo abbiano, perseguitandolo, fatto impazzire intieramente, e siccome non v'è manicomio in Cagliari, lo si sarà fatto chiudere in carcere.

Deploro la condizione di chi ha perduto il cervello, ma più di tutto deploro il colpevole costume di far bersaglio di persecuzioni coloro che hanno il cervello indebolito; perchè, come diceva il deputato Jacquemoud, è questo il modo di far impazzire i sani e di far peggiorare lo stato di coloro che sono affetti da un debole principio di tal malattia.

È necessario prendere cognizione de' fatti, perchè altrimenti non possiamo formare un giudizio.

**DEPRETIS**, relatore. Io non posso a meno che far osservare nuovamente alla Camera che i fatti esposti nella petizione son di tal natura che, se sono veri, costituiscono un vero e gravissimo reato.

Qualunque poi sia lo stato mentale del ricorrente, i patimenti da lui sofferti sono tali, se stiamo a quanto è detto nella petizione, che non so per quale delitto si potrebbe ai medesimi assoggettare persona viva.

**MAMELI**, ministro dell'istruzione pubblica. Credo anche io colla Commissione che il fatto è urgentissimo e che bisogna provvedervi.

**PRESIDENTE**. Abbiamo tre proposte: la prima consiste nelle conclusioni della Commissione, perchè la supplica sia trasmessa al signor guardasigilli, onde, verificati i fatti per mezzo di persone sicure, provveda prontamente ed energicamente;

La seconda è la proposta fatta dai deputati Tecchio, Asproni e Josti, affinchè il signor ministro ne debba riferire il più presto possibile alla Camera;

La terza è quella aggiunta dal deputato Jacquemoud, che il ministro debba anche informarsi se questo ecclesiastico fosse già pazzo all'epoca della sua reclusione.

**DEPRETIS**, relatore. Il signor deputato Jacquemoud domanda se il petizionario fosse già pazzo all'epoca della sua reclusione. Osservo che pare vi sia una presunzione di dover credere il contrario, perchè egli era parroco, e solamente da quattro anni nominato per concorso a reggere la parrocchia, e la reggeva appunto quando fu messo in carcere.

**MAMELI**, ministro dell'istruzione pubblica. Avrà retto per qualche tempo quella parrocchia, ma fu sospeso; ed io l'ho conosciuto per alcuni anni in Cagliari nello stato che già ho detto prima.

**RAVINA**. Chiedo facoltà di parlare. Se la pazzia consiste solamente nell'aver professato dottrine contrarie ai Gesuiti, credo che questa fosse una pazzia molto savia. (*Si ride*)

Il signor ministro dell'istruzione pubblica ci dice che era monomaniaco e che era un pazzo tranquillo; ma i pazzi tranquilli non si possono carcerare. (*Bravo!*) La proposta del signor Jacquemoud è molto savia, ed è necessario di prenderla in considerazione. Anche i sani, se li carcerate, li perseguitate; se li manomettete, finiranno per diventar pazzi.

Ne abbiamo un esempio famoso nel celebre Tasso. Egli era tutt'altro che pazzo; ma, perseguitato dal duca di Ferrara che lo fece chiudere in un ospedale con altri pazzi, dovette impazzire davvero.

Credo dunque che sia necessario il chiarire se fosse veramente pazzo.

**JOSTI**. Io forse mi sono male spiegato. Siccome il petente aveva già ricorso al ministro di grazia e giustizia, che è una disgrazia non sia presente, la mia proposta sarebbe che il ministro riferisca alla Camera al primo momento che potrà, e ci dia le notizie relative, perchè noi parliamo senza alcun dato positivo. Il ministro le ha forse di già queste informazioni, egli conoscerà il motivo dell'arresto, qualche cosa saprà insomma, ed era su questo che io aveva formolato la mia proposizione, che al primo giorno cioè di seduta il ministro riferisse alla Camera ciò che sa relativamente a questo arresto.

**PRESIDENTE**. Farò osservare al deputato Josti e alla Camera che quando si adottasse la proposta dei deputati Tecchio ed Asproni, avrebbe egli conseguito l'intento, giacchè questa tende ad avere dal signor ministro di grazia e giustizia un riscontro il più pronto possibile.

**JOSTI**. Parmi che i signori Tecchio ed Asproni intendevano di essere ragguagliati sulle informazioni che risulteranno ad esso dall'inchiesta promossa; ma io intendo che il ministro si facesse ad informarci sin d'ora relativamente alle circostanze di questo arresto.

**PRESIDENTE**. Se il ministro le ha già queste informazioni, non ha più d'uopo di prenderle, dunque metterò ai voti le conclusioni della Commissione e successivamente le altre proposte. Proporrò pertanto all'approvazione della Camera le conclusioni della Commissione, perchè la petizione 1867 sia inviata al signor guardasigilli, onde, verificati prontamente i fatti per mezzo di persone sicure, provveda energicamente.

(La Camera approva.)

Metto ora ai voti la proposta Tecchio ed Asproni, consistente in che debba il signor guardasigilli riferire intorno a questa petizione il più presto possibile alla Camera.

(La Camera approva.)

Metto ora ai voti la proposizione del signor Jacquemoud che consiste a che debba il signor guardasigilli, anche per mezzo d'informazioni giudiziarie, accertarsi se il petente si trovasse già in istato di pazzia allorquando venne arrestato.

(È approvata.)

**DEPRETIS**, relatore. Ho qui dodici petizioni che sono tutte presentate da vecchi militari già appartenenti all'armata francese, e reclamano per le loro pensioni. Siccome la Camera ha già prese replicatamente delle conclusioni in proposito, così le sottometto ancora all'approvazione della Camera. Citerò il numero delle petizioni ed il nome dei petizionari, come si è già fatto altre volte.

Petizione 1570. Antonio Guglielmetti;

Petizione 1607. Giovanni Vonteri;

Petizione 1620. Pietro Malfatto;

Petizione 1621. Pietro Cagnolo;

Petizione 1622. Luigi Colla;

Petizione 1623. Guido Bacino;

Petizione 1624. Guido Barisone;

Petizione 1611. Lorenzo Saracco;

Petizione 1558. Enrico Garrone;

Petizione 1551. Pietro Filippone;

Petizione 1569 bis. Pietro Durando.

Petizione 1559. Luigi Nosengo (questa è stata presentata forse due o tre volte sempre dallo stesso petente).

Le conclusioni sono pel rinvio al Consiglio dei ministri, come nelle precedenti conclusioni.

(Sono adottate.)

Petizione 1272. Luigo Margherita, vedova di Massa Giovanni Lorenzo, di Cacciorna, soldato nel 4° reggimento, che morì nell'ospedale di Chieri in seguito a ferite riportate in bat-

taglia, ricorre per un sussidio. La ricorrente è vedova, in povero stato, ha tre piccoli figli, ed è nel caso previsto dalla legge che adottò le famiglie di coloro che morirono per la patria.

La Commissione vi propone l'invio della petizione al signor ministro di guerra e marina.

**BAVA, ministro della guerra.** Ha già ricorso al Ministero?  
**DEPRETIS, relatore.** Non ha ricorso.

**MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica.** Doveva ricorrere prima al Ministero; se presso questo non si faceva luogo, allora poteva rivolgersi alla Camera. . .

**DEPRETIS, relatore.** Parve troppo duro il respingere una petizione di persona, la quale ha tanti titoli e tanto bisogno.

**PRESIDENTE.** La Commissione persiste nelle sue conclusioni?

*Voci.* Sì!

**PRESIDENTE.** Allora le metto ai voti.

(Le conclusioni sono adottate.)

**DEPRETIS, relatore.** Petizione 1273 di Lucia Merra, la quale narra che, non avendo potuto finora ottenere la pensione che per legge le spetta, ma solo qualche tenue gratificazione, ricorre ora alla Camera per ottenere giustizia.

La Commissione, sulla considerazione che il Ministero sta per presentare al Parlamento un progetto di legge sulle pensioni militari e che dalle informazioni assunte è risultato che pel passato si provvedeva secondo i casi e piuttosto a norma delle consuetudini, che secondo le precise disposizioni della legge, le quali sarebbero insufficienti, propone l'invio della petizione al Ministero della guerra.

(La Camera approva.)

(Bertini vedova d'un militare compromesso nel 1821.)

**DEPRETIS, relatore.** Petizione 1326. Anna, vedova Bertini, settuagenaria, chiede un aumento alla sua pensione; essa ha perduto un'unica figlia che le era di sostegno, cosicchè si trova nel maggiore bisogno.

Quantunque non risulti che la ricorrente si sia rivolta innanzi tutto al Ministero, la Commissione, avuto riguardo alle speciali circostanze della petente, e soprattutto alla condizione del marito, ultimamente defunto, e il quale fu compromesso per delitti politici nel 1821, circostanza alla quale la Camera ha sempre avuto speciale riguardo, la Commissione ha creduto d'invviare la petizione al ministro della guerra per gli opportuni provvedimenti.

**BAVA, ministro della guerra.** Lorsque un homme meurt au service dans un fait de guerre la veuve n'a droit qu'à une partie de la pension. Un homme qui se retire après trente ans de service ne jouit, s'il est simple soldat, que d'une retraite de 144 francs. La femme de celui dont il est question a reçu 100 francs. Elle a déjà reçu plus que la loi n'accorde, si son mari n'était que simple soldat.

**DEPRETIS, relatore.** Il motivo pel quale la Commissione conchiuse che questa petizione fosse inviata al ministro di guerra per gli opportuni provvedimenti si è, ripeto, la qualità speciale della ricorrente, che è vedova settuagenaria e povera di un militare compromesso nel 1821. Sappiamo che per le vedove degl'impiegati di quell'epoca si è nominata una Commissione apposita; non so se questa Commissione debba occuparsi anche delle pensioni dovute alle vedove dei militari; alla Commissione parve che queste meritassero un eguale trattamento, vigendo le stesse ragioni di equità e di umanità; epperò, quantunque, dico, non risultasse che la petente avesse prima ricorso al Ministero, credette tuttavia

che essa meritasse uno speciale riguardo e dovesse la petizione mandarsi al ministro di guerra.

**BAVA, ministro della guerra.** Si son mari était mort au champ de bataille, elle n'aurait pas droit à une somme plus considérable que celle de 100 francs. Ainsi il ne faut pas être surpris si le Ministère ne lui a pas accordé davantage.

**MICHELINI G. B.** Mi pare che sarebbe mestieri che la Camera adottasse una regola in ordine alla trasmissione delle diverse petizioni ai Ministeri, vale a dire, si avesse cura di non trasmettere se non raramente quelle petizioni dalle quali non apparisse che i petizionari abbiano prima ricorso al Ministero. Se la Camera prendesse un'altra norma, noi saremmo sovraccarichi di petizioni, la qual cosa già ora si verifica in gran parte, poichè ad ogni tratto pervengono alla Camera petizioni, le quali non hanno per iscopo il ben pubblico, ma mirano soltanto ad un fine individuale, cioè ad ottenere pensioni, sussidi ed impieghi.

Un'altra considerazione che deve indurre la Camera a non accettare coteste petizioni, cioè a passare all'ordine del giorno sulle medesime, quando i petenti non hanno prima avuto ricorso ai dicasteri, ai quali avrebbero dovuto rivolgersi, si è che i ministri, venendo alla Camera, saprebbero dirci se siano veri e fondati i fatti dai petenti esposti. Laddove, se la Camera si occupa di siffatte petizioni prima che i petenti abbiano percorsa quella via alla quale dianzi accennava, i ministri ignorano se i petenti siano o no da ragione assistiti nelle loro domande, e conseguentemente non possono confutar le erronee allegazioni che per avventura nelle petizioni si contengono.

Per tali motivi, quand'anche siano vero le ragioni esposte nella petizione di cui si tratta, tuttochè cosiffatta petizione si meriti un particolare riguardo, nulladimeno, per la ragione che il petente non ha ricorso al Ministero di guerra, io propongo l'ordine del giorno.

**COLLA.** Io sorgo per combattere l'ordine del giorno, non tanto per ispeciali considerazioni della petizione, ma perchè non si stabilisca un precedente che venga a ledere il diritto di petizione proclamato dallo Statuto.

Io non vedo assolutamente perchè si debba assoggettare un individuo ad aver ricorso al Ministero prima che il medesimo possa esercitare il diritto che gli compete di ricorrere alla Camera.

La Commissione delle petizioni è stabilita espressamente per occuparsi dei fatti che dai ricorrenti vengono esposti, onde proporre i modi di provvedere nell'interesse dei medesimi in caso di denegata giustizia.

Di più, occorrendo spesse fiate di discutere sulle petizioni che vengono riferite, dalla discussione potrebbe derivare una norma ed un complemento di prova.

Mi oppongo pertanto a che si restringa menomamente o si leda in alcuna guisa il diritto di petizione, e conseguentemente voto per le conclusioni del signor relatore.

**MICHELINI G. B.** Noi non abbiamo una legge sulle petizioni, è un desiderio che bisognerà soddisfare al più presto; la moltitudine stessa delle petizioni che vengono continuamente alla Camera dimostra quanto sia necessaria una legge a tal riguardo. Ma frattanto, non avendo ancora questa legge, abbiamo tuttavia alcune norme, secondo le quali possiamo regolarci.

Ecco, secondo, me, una delle norme. Qual è il fine del diritto di petizione? Si è primieramente che tutti possano suggerire ai rappresentanti della nazione quei miglioramenti che credono opportuni. In secondo luogo il diritto di petizione è una guarentigia contro le prepotenze delle autorità costituite.

Ora, come possono i petenti lagnarsi di diniego di giustizia o di prepotenza, se non ebbero ricorso alle autorità contro le quali reclamano? Per questi motivi io mantengo la mia proposizione.

**DEPRETIS, relatore.** La Camera osservò la massima di richiedere dai petizionari che prima dovessero aver ricorso al Ministero competente; tuttavia anche a questa regola ha fatto diverse eccezioni. Le eccezioni alle quali ha creduto di atternersi anche questa volta la Commissione non sono che due, una è che la petizione sulla quale la Camera ha votato nel caso di una povera vedova con tre figli, la quale reclama un sussidio che attualmente dalla legge non è ancora determinato che in una misura tutt'affatto insufficiente. Ritenuto che su quell'argomento avvi una legge già in corso, la Commissione ha creduto conveniente, anche per particolare istruzione del Ministero, di trasmettergli questa petizione. L'altro caso che già fu contemplato e pel quale la Commissione ha creduto di dipartirsi dalla regola generale è quello di una povera vedova di un militare che ha sofferto nel 1821; si è creduto che la ricorrente appartenga ad una fra le persone che particolarmente la Camera ha voluto distinguere tante volte colla sua simpatia e riconoscere. Parve che le famiglie di questi vecchi militari che sono vecchi amici della libertà potessero per avventura meritare qualche riguardo, e che in loro favore si potesse fare un'eccezione a quella che veramente si tenne per regola generale, e che in tutti gli altri casi la Commissione osservò esattamente.

**MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica.** Io non combatto le conclusioni della Commissione; in questo caso speciale però tengo fermo il principio che si debba direttamente ricorrere al potere esecutivo, perchè il diritto di petizione è istituito appunto per mettere un freno agli abusi del potere, ed il potere legislativo ha diritto di sapere se le leggi sono osservate, e per sapere se le leggi sono osservate è necessario che le petizioni pervengano prima al potere esecutivo, da cui quest'osservanza dipende. Quando sia negata giustizia, quando non si sia provveduto, allora sarà il caso di dirigerla alla Camera. Ma se le Camere si occupano *a priori* di queste cose, non bisognerà far questioni, le quali si sa per principio che sono estranee al diritto costituzionale.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti l'ordine del giorno stato proposto dal deputato Michelini.

(Non è adottato.)

Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono adottate.)

**DEPRETIS, relatore.** Petizione 537. Meinardi Gaudenzio, di San Giorgio, tenente un negozio da vino, dice che la comunità, per poter sopperire alle spese necessarie onde istituire la terza classe dell'insegnamento gramaticale nel comune, ottenne di poter imporre un dazio di 50 centesimi sopra ogni brenta di vino a carico de' locandieri, albergatori e cantinieri; che più tardi il comune fu autorizzato a ripartire questa nuova imposta fra i debitori per somme fisse.

Benchè, com'egli dice, il comune non abbia ancora istituito la scuola per la quale fu creata la nuova gravezza, esso non avrebbe a che dire, se non si trovasse ingiustamente gravato della quota che gli fu assegnata.

Egli ricorse alle ordinarie vie economiche per ottenere un più giusto riparto della gravezza che lo percuote, ma invano, e quindi ricorre alla Camera.

La Commissione, considerando che la legge provvede sufficientemente ai reclami dei contribuenti, e non risultando dalla petizione che il ricorrente abbia ricorso alle vie ordinarie, nè quale sia il provvedimento che necessariamente

doveva emettersi dalla competente autorità amministrativa, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 535. Negri Pietro, di Torino, chiede che si facciano eseguire le leggi di repressione riguardo agli oziosi e vagabondi, e che sia interpellato il Ministero, perchè lasci, a suo avviso, inosservate le leggi sulla stampa, violate, a suo avviso, da alcuni giornali.

La Commissione, osservando che il ricorrente non altro chiede che l'osservanza delle leggi, ma non adduce alcuna prova delle sue asserzioni, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 515. Parecchi cittadini di Torino chiedono che sia fatto osservare il decreto 3 agosto 1848 che proibiva di vendere e di affiggere proclami, bollettini, stampe, senza licenza.

La Commissione, ritenuto che un'apposita legge su questa materia è presentata alla Camera, e che nulla d'importante si contiene nella petizione in discorso, sul merito della quale verrà provveduto definitivamente dalla Camera stessa discutendo quella legge, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 509. Domenico Acquarone narra che suo figlio Lorenzo, dopo aver navigato ne' paraggi d'America, dovette, a termine di legge, prestar servizio sui legni di guerra per un anno, necessario per presentarsi candidato ad ottenere la patente di aspirante di grado. Con dispaccio ministeriale veniva autorizzato ad entrare nel corpo reale equipaggi. Imbarcato sul brik il *Colombo*, fece la campagna di Tunisi e Sardegna, poi andò sullo stesso legno alla stazione di Montevideo. Il 25 aprile 1845 emanava un decreto col quale dichiaravansi sciolti dal servizio personale tutti gli aspiranti a patente di grado.

Stante la sua lontananza, il figlio del petizionario non poté profittare della facoltà con quel provvedimento concessa, ed avendo ricorso invano al Ministero, ricorre ora alla Camera.

La Commissione ha dovuto riconoscere che, stando le cose come sono esposte, è giusta la domanda del ricorrente, e quindi vi propone l'invio al signor ministro di guerra e marina.

(La Camera approva.)

Petizione 507. Il signor Vandée, nostro concittadino, dimorante al Cairo, espone che fin dal gennaio 1848 diversi cittadini di questi Stati colà residenti avevano mosso lagnanze e reclamato per ingiustizie sofferte da parte del console signor Vernoni.

I reclami furono presentati al Ministero degli affari esteri col corredo dei documenti opportuni. Due mesi dopo fu ordinata un'inchiesta segreta, la quale fu affidata a cinque persone residenti al Cairo, ma esse, sia che non volessero fare atti odiosi, sia che non credessero di poter serbare il segreto, si scaricarono dell'incarico, riferendo che i fatti allegati erano notorii. Questo doveva, a senso del petizionario, bastare pel richiamo del console. Ma così non avvenne, e il Ministero non si determinò a mandare sul luogo una persona se non quando i ricorrenti gli fecero sentire che avrebbero ricorso alle Camere e alla pubblica stampa. Infine l'inchiesta ebbe luogo, ma non essendosi sospeso il funzionario dal suo ufficio, come pretendono i ricorrenti che si sarebbe dovuto fare, questi fece in modo che le ricerche riuscirono a nessun risultato.

La ragione sulla quale insistono i ricorrenti consiste in ciò che l'inchiesta non potesse farsi liberamente finchè il console rimanesse in ufficio. Può essere vero che la presenza sul luogo dell'inchiesta dell'autorità stessa sulla cui condotta bisogna

inquirenda renda più difficile e meno sicura l'inchiesta stessa; ma d'altra parte non si può stabilire il principio che debba rinvocarsi o sospendersi dall'impiego un funzionario per ciò solo che esso è accusato, fosse pure dalla voce pubblica. Spetta al Governo poi il giudicare se conviene traslocare l'impiegato stesso, come spetta al Governo il provvedere all'accertamento della verità. Perciò non essendo nemmeno enunciati i fatti pei quali i petizionari reclamano, la Commissione, mancando dei dati necessari a pronunziare un sicuro giudizio, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizioni 502 e 596. Giovanni Battista, Gaetano ed Antonio fratelli Coggo fu Orazio, già comandante di Saluzzo, dicono che con sovrano rescritto 21 agosto 1814 il re Vittorio Emanuele accordò alla vedova superstite e alla famiglia una pensione di lire 300 percepita fino al 1843, epoca nella quale venne a morte la vedova stessa. Il primo rescritto dice che la pensione era accordata alla vedova e alla famiglia del defunto dal 1° agosto allora corrente, finché si sarebbe altrimenti determinato.

In materia di pensioni è stabilito dalla legge, che se si tratta di pensioni accordate ai figli di militare, questa cessa alla loro maggiore età.

La Commissione non ha potuto verificare se veramente questo caso previsto dalla legge sia quello della presente petizione.

Alla petizione sta unito il regio brevetto e le parole che ho riferite sono veramente testuali; tuttavia non potendo verificare questa circostanza di fatto, la Commissione ha deliberato di inviarla al signor ministro delle finanze e di guerra, affinché, verificato il fatto, si provveda secondo giustizia.

(La Camera approva.)

Petizione 527. Il cittadino Gres, con lodevole parsimonia di parole domanda la revisione della legge sulla caccia.

La vostra Commissione, considerando che questa legge abbisogna realmente di non poche riforme per esser messa di accordo colle vigenti istituzioni, vi propone l'invio della petizione al ministro dell'interno anche a norma delle precedenti deliberazioni della Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 595. L'avvocato Fiorenzo Calderara, giudice di mandamento, abitante della città d'Asti, essendo stato dispensato da ulterior servizio, ricorse al guardasigilli onde essere rimesso all'impiego.

Adduce che i falli pei quali ebbe luogo la sua rimozione non possono che ascriversi ad inavvertenza, ed espone il bisogno in cui è messo dalle domestiche strettezze.

La Commissione, considerando che non è conveniente che la Camera si faccia sollecitatrice di cariche ed impieghi, propone l'ordine del giorno.

(È adottato.)

Petizione 591. Guido d'Orgevalle, esponendo che fin dal 1814 una parte delle pubbliche tasse entrò nelle casse dello Stato colla speciale destinazione che dovessero servire a formare il catasto, insiste perchè vi si provveda tanto più presto quanto più l'operazione esige un tempo lungo.

Il bisogno di una generale catastazione essendo veramente richiesto e dalla giustizia e dai bisogni del pubblico erario, a cui si potrà tanto meglio provvedere quanto più equamente sarà ripartita l'imposta, la Commissione è di parere, conseguentemente anche alle deliberazioni prese in altra tornata della Camera, di mandare questa petizione al signor ministro dell'interno ed a quello delle finanze.

(La Camera approva.)

Petizione 587. Casapietra, commesso della segreteria comunale di Savona, espone alcune sue osservazioni circa le aggiunte da farsi alla legge comunale, specialmente per quanto riguarda gli impiegati dei comuni che vorrebbe assimilati nelle loro condizioni agli impiegati del Governo.

Senza entrare nel merito della proposta la Commissione, ritenuto che il signor ministro dell'interno sta, come ha detto, per presentare alla Camera un nuovo progetto di legge municipale, del quale è veramente urgentissimo il bisogno, come vivo il desiderio, propone il deposito di questa petizione negli archivi della Camera perchè vi si abbia l'opportuno riguardo.

(La Camera approva.)

Petizione 550. Giuseppe Lardone, medico di Casalgrasso, si lagna di un processo intentatogli per un alterco assai vivo che egli ebbe col giudice di quel mandamento, in seguito al quale processo il tribunale di prima cognizione di Saluzzo lo condannò a sei mesi di carcere.

Si lamenta pure di un altro processo intentatogli dai membri di un consorzio in seguito ad atti pei quali si tennero da lui offesi. Dice che nè il prefetto di Saluzzo, nè il signor Avet provvidero alla sua istanza. Quindi ricorse alla Camera perchè invocasse per lui la grazia sovrana per l'abrogazione della pena a cui fu condannato, e così pure si provveda onde sia sollevato dal pagamento delle spese.

Siccome non ispetta alla Camera d'ingerirsi nell'amministrazione della giustizia, ed essendo aperta al ricorrente la via di provvedervi, la Commissione propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 549. Il sacerdote Gian Carlo Borghese espone essere stato danneggiato ne' suoi privati interessi da un commissario di polizia; dice che, avendo avuto ricorso alle autorità superiori di polizia, non ebbe la riparazione invocata, e perciò ricorre alla Camera.

Siccome il petizionario ha aperta la via dei tribunali ordinari, e non risulta che egli l'abbia ancora esperita, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(È adottato.)

La petizione 771 è conforme ad altra petizione colla quale il petente aveva proposto una grande lotteria nazionale; su quella petizione la Commissione ha deliberato per l'ordine del giorno; la stessa conclusione si propone per la nuova.

(La Camera approva.)

Petizione 575. Bosso Giovanni, regio impiegato, chiede siano tolti una volta gl'infiniti abusi ed ingiustizie che si commettono nella distribuzione degl'impieghi.

La Commissione propone l'invio di questa petizione alla speciale Commissione che sta esaminando il progetto di legge presentato dal deputato Demarchi.

(La Camera approva.)

Petizione 576. Vari cittadini teologo-avvocati chiedono sia abrogato il regio editto 14 gennaio 1701 con cui era proibito agli ecclesiastici avvocati l'esercizio del patrocinio, salvo ne abbiano riportato espresa licenza.

La Commissione, considerando che gli ecclesiastici è bene che attendano esclusivamente all'esercizio del loro spirituale ministero, propone su questa petizione l'ordine del giorno. (Bravo!)

(La Camera approva.)

Petizione 816. Giuseppe Maria Pasquieri, altamente commosso dai mali che affliggono l'umanità, presenta un elaborato progetto per venirle in soccorso.

Egli vorrebbe imporre un tributo di umanità su tutti gli

individui che sono in condizione di sopportarlo; vorrebbe stabilito un ministero di beneficenza, il quale soprassederebbe ai vari Comitati di beneficenza costituiti in tutte le città comuni dello Stato.

Lungo sarebbe il tracciarvi anche per sommi capi il lavoro del signor Pasquieri e di fare menzione delle varie attribuzioni da lui affidate al ministero di beneficenza.

La vostra Commissione si limita ad esporvi che quel lavoro le parve coscienzioso e degno di favore; perciò è d'avviso che la petizione di cui è discorso si mandi depositare negli archivi per avervi poi quegli opportuni riguardi allorquando venga in discussione qualche legge che abbia per iscopo il sollievo dei poveri.

**VALERIO L.** Chiedo che questa petizione sia inoltre spedita al ministro dell'interno. Siamo per entrare in una stagione in cui le miserie dei poveri si fanno molto gravi e molto dolorose. Forse questa petizione potrebbe suggerire al ministro dell'interno alcuni provvedimenti affinché sieno alleviate nella dura stagione in cui siamo per entrare.

**DEPRETIS, relatore.** Per parte della Commissione io credo di non aver difficoltà alcuna ad aderire, in vista massime delle circostanze allegate dal signor Valerio, dell'avvicinarsi della stagione in cui i soccorsi ai poveri sono molto più necessari.

(La Camera approva che questa petizione venga depositata negli archivi della Camera ed inviata al signor ministro dell'interno.)

Petizione 672, sporta dal notaio Effisio Servi, di Cagliari, il quale si lamenta di essere stato arbitrariamente privato dell'impiego e fatto prigioniero; chiede di essere reintegrato.

La Commissione conchiude non essere ufficio del potere legislativo l'appoggiare i ricorsi sporti al potere esecutivo.

Considerando inoltre che non risulta essersi diniegata giustizia dal Ministero al signor Servi, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 765, sporta da Luigi Sciolla, il quale chiede che sia migliorata la posizione dei sottotenenti e tenenti dell'esercito.

La Commissione è d'avviso che questa petizione si mandi a depositare negli archivi della Camera perchè, quando si tratterà dell'organizzazione dell'esercito, la Commissione possa prenderne cognizione.

(La Camera approva.)

Petizione 761, dello stesso. Dimanda sieno sciolte le compagnie di guardie del corpo e quelle del real palazzo, e propone che il servizio interno dei reali palazzi sia affidato alla guardia nazionale.

La Commissione, considerando che qualche utile riforma può essere introdotta nel costosissimo corpo della guardia del corpo e del real palazzo, propone che venga detta petizione depositata negli archivi della Camera e trasmessa al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì:*

1° Continuazione della discussione sul progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice civile;

2° Discussione per la presa in considerazione della proposta Pissard.